

FOOD & BEVERAGE

PER I PROFESSIONISTI E GLI APPASSIONATI

TARTUFI
Bianchi o neri
crudi o cotti
sempre preziosi

SPECIALI
È il terroir
che fa grande
il vino rosso

Foto Federica Santelussano



GIÒ PORRO
L'innovativo Metodo Zero
per la Bresaola luxury

Alchimie tra terra e cielo alla Galleria de Il Borro

Beba Marsano

La Tenuta Il Borro vanta uno spazio museale che si arricchisce grazie alla passione di Ferruccio Ferragamo. Ora, accanto a un'originale collezione sul vino nell'arte, ci sono cento incisioni settecentesche dalla Storia naturale degli uccelli

Henri de Toulouse-Lautrec, impressionista aristocratico, anfitrione eccentrico e cuoco fantasioso, amava servire agli amici piatti di pura invenzione (la sua) accompagnati da caraffe d'acqua in cui sguazzavano pesci rossi. Una trovata esilarante per invitare gli ospiti a non versarsi che vino. E delle etichette migliori. In una sorta di creativo contrappasso, Ferruccio Ferragamo, presidente dell'omonimo impero del lusso e viticoltore esteta, il vino non lo ha messo soltanto in bottiglia, ma addirittura in cornice. Dove? Nella sua preziosa, originale collezione di incisioni interamente dedicata al tema del vino nell'arte: qualche cosa come 450 fogli a firma dei più grandi maestri della pittura, attivi tra il XV e il XX secolo, esposti a rotazione nella Galleria *Vino & Arte* de Il Borro, la tenuta a San Giustino Valdarno, fuori Arezzo, di proprietà di Ferruccio Ferragamo dal 1993, già di Amedeo d'Aosta e prima ancora di casati non meno illustri: i Medici-Tornaquinci e gli Hohenloe. "Attraverso l'arte, il vino diventa strumento di osservazione privilegiato della molteplicità delle passioni umane, delle relazioni sociali, delle tradizioni, della storia stessa dell'uomo", afferma Ferruccio Ferragamo. Che ha dato vita allo spazio d'arte de Il Borro esattamente dieci anni fa, nel 2008, dopo l'acquisto di un importante fondo di stampe dall'antiquario fiorentino Marco Ceri. "Il primo incontro con l'incisione avvenne, però, a Boston negli anni Settanta, in occasione di una mostra su Albrecht Dürer. Ne rimasi folgorato", confessa.

Il grande spazio espositivo, allestito con dignità museale al di sopra delle chilometriche cantine storiche, accoglie da qualche mese un rinnovato allestimento: *Alchimie tra terra e cielo. La cultura del vino nell'era bio*. Una mostra, a cura di Martina Becattini, quale specchio del nuovo corso de Il Borro, che da azienda vinicola si sta trasformando in azienda agricola biologica a tutto tondo. "Le collezioni d'arte riflettono le fasi della vita e come essa mutano e si trasformano. Negli anni la vita de Il Borro si è arricchita, passando dalla sola produzione di vini a quella di ortaggi, miele, uova di galline allevate

a terra, tutto all'insegna delle più strette norme del biologico", dice Ferruccio Ferragamo. Che per l'occasione espone per la prima volta un'acquisizione eccellente: cento incisioni settecentesche acquerellate a mano dalla *Storia naturale degli uccelli* del medico e botanico fiorentino Francesco Manetti, monumentale catalogo illustrato da 600 acqueforti realizzate dall'abate Lorenzo Lorenzi e Violante Vanni. Un'opera che impegnò il Manetti per un decennio, soprattutto per la ricerca di finanziatori, riconosciuti nelle dediche delle tavole.

Una accanto all'altra, fulcro della rassegna, le magnifiche acqueforti occupano due pareti intere: uno smagliante colpo d'occhio e, insieme, un sentito omaggio alla natura nella sua bellezza e varietà. A completare il percorso una selezione di opere della raccolta *Vino & Arte*. Ci sono, tra gli altri, Giovanni Fattori, James Tissot, Marc Chagall ed Édouard Manet con quel *Chitarrista spagnolo* acquistato in una galleria antiquaria in Canada al quale, racconta Ferruccio Ferragamo, è legato l'aneddoto più divertente: "Alla dogana, nel corso dell'espletamento delle formalità burocratiche, mi chiesero se l'autore fosse ancora vivente!". E nel 2011 proprio il foglio di Manet è stato rivisitato e trasformato in etichetta da Yang Mian, uno dei principali esponenti dell'arte contemporanea cinese, per celebrare in una limited edition di 888 bottiglie i dieci anni del rosso Il Borro, vino icona dell'azienda. "Fui io a chiedergli di realizzare un'opera per la label celebrativa, ispirata a un'incisione della mia collezione: scelse quella".

Nel suo insieme, questa prima sala intende celebrare il vino come piacere della tavola e, soprattutto, come frutto della terra, del paziente lavoro nei campi sotto giornate assolate o inverni ghiacciati, come espressione della fatica e insieme della gioia dell'uomo nei giorni della vendemmia, momento di comunione con la natura nel sogno di una rinnovata armonia con l'ambiente. Sogno di una nuova età dell'oro, insomma, che passa dalla mitologia per arrivare alla sostenibilità.

Si aggiungono infine tre installazioni: *Covo-nius*,



Da un'elegante stanza della Tenuta Il Borro la vista spazia sul meraviglioso panorama toscano



La Galleria Vino & Arte de Il Borro ospita, sotto le antiche capriate di legno, un'acquisizione eccellente: cento incisioni settecentesche acquerellate a mano dalla "Storia naturale degli uccelli" del medico e botanico fiorentino Francesco Manetti. Sotto, a sinistra, una delle tavole, il Fenicottero, e una natura morta di Marc Chagall. A destra, Ferruccio Ferragamo nella cantina de Il Borro. In basso, a sinistra, un'opera di Vos e, a destra, l'installazione "Covonius" di Eva Sauer e Pamela Gori



Adozione e *We only drift here with the rest*, opere di Eva Sauer e Pamela Gori con il contributo sonoro di Sadi Oortmood, che mostrano quanto la natura sia gigante, potente, ma al contempo fragile come una vita che si forma e cresce nel nido materno. "Per un nuovo modo di concepire la storia del vino attraverso la natura che ci circonda e nella quale il vino viene, con rispetto, prodotto". 

